



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

13 Agosto 2019

Vittoria

● Più contestatori che fan a ricevere il ministro dell'Interno che incontra la famiglia D'Antonio



«Tra qualche anno quei quattro infami passeggerano per il paese: mi attiverò»

GIUSEPPE LA LOTA

I contestatori battono i fan di Salvini 40 a 2. Le salviniane sono due ragazze felici solo nel vederlo camminare mentre s'avvicina ai cronisti e a sentirlo parlare commosso quando ricorda la tragedia dell'11 luglio.

A parte qualche insulto: "sciacallo" e un paio striscioni del tipo "il dolore non è propaganda", oppure "ci sentiamo abbandonati", "Vittoria vuole lo Stato" all'indirizzo del premier che esce da palazzo Iacono ed entra in macchina per recarsi in via IV Aprile, luogo della tragedia di Alessio e Simone, forse è meglio dire che a Vittoria il vice premier è stato accolto dall'indifferenza. I vittoriosi, al contrario dei catanesi, non hanno voluto sacrificare il mare in uno dei giorni più terribili dell'estate. Stessa cosa non hanno potuto fare i cronisti, recintati dalle transenne e impossibilitati persino a comprare una bottiglia d'acqua nel bar accanto al Municipio, unico aperto nel raggio di 500 metri, quando il vice premier è ancora in viaggio verso Vittoria. Cade a pennello la nota dell'Assostampa provinciale di Ragusa che stigmatizza l'organizzazione ed esprime "il forte disappunto per il trattamento riservato ai giornalisti a Vittoria, impegnati nel loro lavoro professionale, a seguito della visita del ministro dell'Interno Matteo Salvini. Trattenuati per ore ed ore sotto un sole cocente e in un recinto da fattoria di orwelliana memoria per poter registrare e riportare le di-

chiarazioni del ministro dell'Interno dopo l'arrivo in Municipio e la visita ai genitori dei due bambini uccisi". Una richiesta di accredito come si fa per le conferenze stampa dei commissari sarebbe stato più agevole. I giornalisti non avrebbero offeso nessuno, avrebbero solo infastidito con qualche domanda particolare sulla crisi di governo. E' andata, sarà per la prossima volta!

Matteo Salvini è arrivato con mezz'ora circa di ritardo in un centro storico blindato e controllato dalle 4 Istituzioni delle Forze dell'Ordine (considerato anche lo schieramento della Polizia municipale), con militari e funzionari che vanno dal semplice agente scelto al massimo grado della carriera. Ha un look balneare, il ministro, pantaloni scuri e una polo color viola. Esce dalla macchina, saluta il prefetto

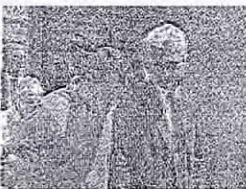
Filippina Cocuzza, il commissario straordinario Filippo Dispenza e s'infila in Municipio per un veloce Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico. Quando esce, Salvini è accolto dalla contestazione di un gruppetto bloccato all'angolo tra via Bixio e via Dei Mille, e da qualche insulto di un contestatore mimetizzato in mezzo ai cronisti. Nella stretta via IV aprile c'è aria di commozione. Il ministro si reca a casa di Simone D'Antonio, par-

la con i genitori e i parenti per una buona mezz'ora, poi esce e accompagnato da Filippo Dispenza va sul marciapiede della tragedia, dove Alessio e Simone sono stati letteralmente falciati da Rosario Greco in stato di ebbrezza e alterato da sostanze stupefacenti. Un breve tratto a piedi ed eccolo finalmente a disposizione dei giornalisti colpiti da insolazione. Niente domande sulla crisi di governo. Il ministro visibilmente commosso esprime il significato della sua visita a Vittoria.

"Non si può riportare in vita nessuno. Penso che fra qualche anno i 4 infami passeggeranno per il paese. Tre lo stanno già facendo, mi dicono che vanno a ballare e a bere come se nulla fosse. Quando parlo di riforma della giustizia parlo di vita reale. Spero che questo doppio sacrificio svegli la

comunità. Qui c'è connivenza, omertà, paura e complicità che ho trovato in poche realtà di Italia. Se uno di quelli che ha visto l'accoltellamento il 15 giugno avesse parlato, l'assassino sarebbe stato arrestato prima. Mi attiverò al ministero, c'è da portare via anche l'ultimo paio di mutande a questi delinquenti. Vittoria avrà un'attenzione particolare rispetto ad altre realtà. Ho dato la mia parola ai genitori, tornerò da loro".

INCONTRI & PROTESTE



Le istituzioni
Sicurezza
Matteo Salvini presiede
il Comitato provinciale



La stampa
Silenzio
Attesa snervante e niente
domande sulla crisi



L'incidente
Dolore
Il ministro incontra la
famiglia D'Antonio: «Tornerò»

Tappa a Vittoria per i due ragazzini uccisi

☉ Una tappa al Comune, poi nell'abitazione dei genitori di Alessio e Simone D'Antonio. Matteo Salvini conclude a Vittoria il suo tour in Sicilia. Nella città che egli stesso ha sciolto per infiltrazioni mafiose, incontra il Prefetto, Filippina Cocuzza, i tre commissari che reggono il comune (Dispenza, Termini e D'Erba), i vertici delle forze dell'ordine. Poi si sposta in via IV dove ancora vive la famiglia di Simone D'Antonio. I genitori di Alessio, invece, hanno lasciato la casa, che si trova proprio di fronte al luogo della tragedia. «Ai genitori ho promesso giustizia – spiega - Non possiamo riportare in vita i bambini. Ma qui ci sono delle famiglie, dobbiamo guardare avanti. Saremo al loro fianco. Mi fa schifo pensare che, tra qualche anno, chi li ha uccisi possa tornare a passeggiare per le vie del paese. Spero che questo doppio sacrificio svegli la comunità. Qui c'è una forte connivenza». Salvini fa riferimento all'episodio del 15 giugno, quando Rosario Greco, l'investitore dei due ragazzini (figlio di Elio Greco, attualmente in carcere), accoltellò un uomo in piazza Calvario. L'episodio è noto da pochi giorni, quando per Greco è scattato il secondo mandato di arresto. Se qualcuno avesse denunciato, Greco sarebbe arrestato prima. Ma le forze dell'ordine individuarono subito Rosario Greco, anche grazie alle telecamere. «Qui bisogna dar coraggio a quelli che rispettano le regole. Non posso pensare che 70.000 persone siano tutte conniventi», afferma Salvini. L'ex assessore Piero Gurrieri afferma: «Dovrebbe vergognarsi per i suoi insulti ad una comunità viva e coraggiosa». (*FC*)

IL MINISTRO A VITTORIA

Salvini: «Niente sconti agli infami che hanno ucciso Simone e Alessio»

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Si è concluso a Vittoria il lungo tour di Matteo Salvini in Sicilia. Il vice premier è giunto a palazzo Iacono alle 11, ricevuto dal commissario straordinario Filippo Dispenza e dal prefetto Filippina Cocuzza. Di corsa negli uffici della Commissione per un vertice veloce del Comitato della sicurezza e l'ordine pubblico e poi di nuovo in strada per recarsi sul luogo della tragedia dell'11 luglio che ha visto morire i cuginetti Alessio e Simone D'Antonio, falciati dal suv condotto dal Rosario Greco.

Greco è detenuto per il duplice omicidio dei bambini e da poco anche per il tentato omicidio di un altro vittoriese che lo aveva improvvidamente guardato in faccia la sera del 15 giugno nei pressi di un bar di Vittoria. "Chi talii!" pronunciò Greco all'altro avventore che mangiava un panino. Prima l'alterno e infine la coltellata all'addome sferrata da Greco. Nessuno parlò per paura. Una omertà che il ministro Salvini ha sottolineato con durezza. Un mese dopo Greco avrebbe investito e ammazzato Alessio e Simone.

"Mi rifiuto di pensare che questi

quattro infami tra qualche anno passeranno per strada - ha detto Salvini - Puoi solo promettere giustizia, purtroppo non si possono riportare in vita Simone e Alessio. Indietro non si può tornare. Da un lato ci sono due ragazzini e le famiglie; dall'altro ci sono le persone che devono andare in galera, perché se uno guida ubriaco, drogato, a 160 all'ora in una strada stretta e fa saltare le gambe a due bambini non può stare tranquillo e tornare a casa dopo pochi anni di carcere. Quando parlo di riforma della giustizia, parlo di questo, di vita reale. Stando alle leggi at-

tuali, questo infame tra cinque o sei anni passeggia per Ragusa o Vittoria, e gli altri che erano a bordo del suv lo stanno già facendo".

Il ministro Matteo Salvini ha regalato ai genitori dei piccoli Simone e Alessio, una medaglietta sacra della Madonna di Medjugorie, non prima d'averla baciata. Il vicepremier ha promesso ai genitori che si sentiranno "ogni settimana". E sull'ordine pubblico, riferendosi a Vittoria, Niscemi e Gela e Pachino, ha detto che ci sarà più attenzione. "Appena torno al Ministero avrò un'attenzione particolare per questo territorio".



Salvini a casa dei D'Antonio (FACEBOOK)

Già Di Maio e Bonafede avevano incontrato i genitori e gli amici di Alessio e Simone



«Bisogna colmare le lacune della giustizia e intervenire quando viene spezzata»

Mai tante Istituzioni viste a Vittoria nel giro di pochi giorni. La tragedia di Alessio e Simone D'Antonio, ha scosso il governo. Luigi Di Maio, vice premier e leader del M5S è venuto il giorno dei funerali del piccolo Simone, il cuginetto morto qualche giorno dopo la tragedia mentre era ricoverato a Catania. Ha incontrato i

genitori delle due vittime e dopo il funerale s'è recato in Municipio per parlare con la Commissione prefettizia e il mondo scolastico. Il 7 agosto scorso non poteva mancare il Guardiasigilli Alfonso Bonafede. E' giunto a Vittoria in forma privata. E' andato a casa dei familiari delle vittime e ha fatto sentire la sua vicinanza. Da ministro che amministra la giustizia ha detto: "Bisogna intervenire per colmare le lacune e garantire giustizia tutte le volte in cui una vita viene drammaticamente spez-

zata da comportamenti totalmente sprezzanti dell'incolumità altrui. E questo disprezzo si concretizza anche tramite le omissioni di soccorso di chi è coinvolto, direttamente o indirettamente. Garantire giustizia ogni volta che si consuma una tragedia per le strade non è interesse soltanto dei familiari delle persone coinvolte ma di tutti i cittadini italiani". Ora è arrivato Salvini, ministro dell'Interno. Dolore, speranza e promesse di giustizia.

G. L. L.



Sopra Bonafede. A sinistra Di Maio